I pazienti affetti da epatite C

Categoria : EPATOLOGIA
Pubblicato da Dott.Vincenzo Di Costanzo in 15/7/2008

Il trattamento con PegInterferone alfa-2a non rallenta o previene la progressione della malattia epatica nei pazienti con epatite C cronica. I pazienti affetti da epatite C cronica e malattia epatica avanzata, dopo trattamento di lungo periodo con Interferone pegilato, possono andare incontro a significativa riduzione degli enzimi epatici, dei livelli virali e dell’infiammazione epatica.

Tuttavia, il trattamento non rallenta o previene la progressione della malattia epatica.

Queste sono le scoperte dello studio HALT-C (Hepatitis C Antiviral Long-Term Treatment Against Cirrhosis).

Secondo James Everhart del Digestive Diseases and Nutrition, National of Diabetes and Digestive and Kidney Diseases (NIDDK) dei NIH, lo studio HALT-C ha dimostrato in modo inequivocabile che la terapia di mantenimento con PegInterferone non previene la progressione della malattia epatica, tra i pazienti che hanno fallito i precedenti trattamenti. Questo deve incentivare a sviluppare farmaci più efficaci per i pazienti con grave malattia epatica dovuta all’epatite C.

Lo studio HALT-C ha coinvolto 1050 pazienti con epatite C cronica, che avevano fallito un precedente trattamento per eradicare l’infezione.

L’obiettivo dello studio era quello di verificare se il trattamento di lungo periodo con PegInterferone alfa-2a (Pegasys) fosse in grado di ridurre lo sviluppo di cirrosi, insufficienza epatica, o tumore epatico.

Un totale di 517 pazienti sono stati assegnati in modo casuale al trattamento con PegInterferone alfa-2a 90 mg, 1 volta a settimana per 3,5 anni.

Il braccio controllo era costituito da 533 pazienti.

Tutti i pazienti presentavano fibrosi epatica in fase avanzata.

Al termine dellu studio, il 34,1% nel gruppo trattamento ed il 33,8% nel gruppo controllo aveva raggiunto almeno un outcome (morte, carcinoma epatico, ascite, encefalopatia, cirrosi).

I pazienti nel gruppo trattamento avevano significativamente più bassi livelli virali ed un minore stato infiammatorio a livello epatico.

Tuttavia, non c’era nessuna differenza nella percentuale degli outcome primari tra i gruppi.

Nel gruppo di trattamento, il 17% ha sospeso l’assunzione del PegInterferone alfa-2a dopo 18 mesi, il 30% 2 anni più tardi.

I più comuni motivi che hanno indotto a sospendere il trattamento sono stati gli eventi avversi, come: infezioni, problemi muscoloscheletrici o problemi digestivi.